

# MONITORE DI ROMA

LIBERTA'

EGUAGLIANZA



Pratile An. VI della Libertà e I della R.R. (30 Maggio 1798 v.s.)

Libertas quae sera tamen respexit inertes.  
VIRGIL. Ecl. I.

## COSTITUZIONE ROMANA

Art. XVIII.

Da quanto finora abbiamo rapidamente accennato pare che possa ragionevolmente concludersi quello che ci eravamo proposti di dimostrare, cioè, che Leopoldo di Austria fu in Toscana un sommo Despota, ma un Despota filosofo ed attivo. Noi speriamo che gl'illuminati Toscani non troveranno caricatura nel tenue abbozzo che fatto ne abbiamo, nè esagerazione nei fatti da noi riportati. La storia depositaria fedele ed imparziale annunziatrice ai posteri delle azioni, e della pubblica condotta dei Dominatori della terra bilancerà forse le private debolezze, ed anche il carattere fiero e tirannico di questo Principe con la dettagliata esposizione dei suoi lumi e travagli, e col pregevol codice delle sue leggi economiche, civili, criminali, ed ecclesiastiche. Non perdiamo intanto di vista il motivo per cui ci impegnammo a delineare, benchè molto imperfettamente, il quadro della Toscana, sotto il regno di Leopoldo. Avvertimmo colla scorta del severo filosofo di Ginevra,

che i governi monarchici, o più propriamente *dispotici* hanno l'intrinseco indispensabile vizio di esser *variabili*, onde ne deriva l'ondeggiamento, la confusione, il più o meno rapido deperimento d'uno stato: e che conseguenze sì triste non debbono temersi in un governo Repubblicano, dove una saggia Costituzione unica sacrosanta immutabile frena la smania di pericolose innovazioni, e fissa costantemente lo spirito generale della nazione, e del suo governo. Ben è vero che talvolta il tempo, le circostanze, ed imprevisi rapporti in diversa maniera combinati richieggono talora semplici modificazioni, e talora cambiamenti essenziali, ma quelle e questi non dipendono dall'interesse privato, ma dalla pubblica esigenza, non dalla tumultuaria effervescenza d'una sola capricciosa fantasia, ma dalla lenta ponderazione della giornaliera esperienza, e dai veri bisogni e reali vantaggi, che pur troppo conosce il Popolo Sovrano. La riunione di più volontà in una sola non è l'opera di un momento. Abbiamo solennemente promesso di confermare queste osservazio-

ni con l'esempio del Governo Toscano cangiato sensibilmente dopo la partenza, e più ancora dopo la morte di Leopoldo. Non si aspettino da noi lunghi, ed odiosi dettagli, e declamazioni incendiarie, e maligne. Quando un popolo per sollevarsi dall'oppressione, della quale appena si accorge o per abito, o per propria viltà, ha bisogno di un impulso straniero, spesso cangia le antiche in più pesanti catene.

sarà continuato U. L.

*Ristretto di un piano di coltivazione di una porzione dell' Agro Romano.*

1. Ordinare in primo una piantagione generale sia di mori gelsi, sia di olmi, lungo tutte le strade principali della campagna, a doppio filo, come è in tutta la Lombardia, e ciò a carico e manutenzione dei proprietari di quella estensione, la quale confina sulla strada, lasciandoli padroni del frutto, ma non del legname, quale debba essere in perpetuo della Repubblica; il che sarà un giorno di gran vantaggio alla medesima, di sollievo ai passeggeri, di utile all'atmosfera, e di salubrità ai corpi umani.

2. Dividere in tante porzioni di un rubbio e mezzo di terra, che fa 11 pezze, una parte delle tenute più vicine alle vigne di Roma (come nel piano vi è disteso chiaramente il modo) ed il numero annuale dei Coloni da collocarvi per 4. anni consecutivi. Come rinvenire i Coloni. Come fargli una capanna per ciascheduno per loro abitazione. Come ogni divisione di Colono debba essere arborata: e la speculazione di fare tutto ciò senza alcuna spesa del pubblico; e per lo contrario con vantaggio cospicuo della Repubblica.

3. Quindi obbligare ogni Colono a coltivare a grano tre quarte del suo rubbio e mezzo di terra; e le altre tre quarte a suo beneplacito per ogni altro genere di coltura; dimostrandosi ad evidenza, duplicare in tal guisa la sementa, che si fa al presente nelle tenute per terzeria, e quarteria.

4. Ingiungere il peso an. ai Coloni della risposta, o sia canone di un rubbio di grano per ogni mezzo rubbio di terra, che gode e portarlo *gratis* nei granari dell'annona.

5. L'annona così, ricevendo due rubbia di grano da ogni Colono per ogni rubbio di terra, senza alcuna sua spesa, neppur del porto, lo dia per il primo anno a scudi 10 ai fornari, e ne ritrarrà sc. 20.

6. Le sudd. tenute, detratte le spese del novennio, non stanno generalmente al presente che al frutto del 6 per rubbio circa; cosicchè una tenuta di 400 rubbia, per esempio, appena si affitta 2400 scudi, senza contare i pesi, e spese.

L'annona del ritratto sudd. dei sc. 20 gli dia il 7 aumenterà l'uno per rubbio ai proprietari, e non vi avranno più spese; non perderanno la proprietà; e la tenuta che gli fruttava 2400, gli frutterà 2800, e l'annona acquisterà sc. 13. per ogni rubbio di terra dato a Colonia. Ciò è all'evidenza.

8. Moltiplicato il numero dei Coloni col modo dimostrativo di trovarli, chiaramente esteso nel Piano: col metodo da compirsi in 4 anni, nel primo anno l'annona viene a lucrare, senza un quattrino di spesa, cento trenta mila scudi. Il secondo, il doppio. Il terzo, il triplo, e nel 4 la somma di cinquecento trenta mila scudi; ed avere 80 mila rubbia di grano annui nei suoi granari senza spesa di porto, e la Repubblica ubertosisimi vantaggi.

9. Nel piano sono enumerati i vantaggi, i danni apparenti e non reali; è l'esecuzione facile, e ridotta ad una meccanica manouvre.

10. Vi è anche una speculazione di rinvenirci 14 mila scudi annui, e così arrivare ai 56 in 4 anni per assegnamenti vitalizi ad ognuno di quei mercanti di campagna affittuari di quelle rispettive tenute, sulle quali annualmente si piantassero le colonie: E sebbene il bene pubblico debbasi preferire al bene privato; tuttavia potendosi conciliare l'uno, e l'altro si adempia alle leggi della vera filosofia, che è

la vera Democrazia, perciò i medesimi dovrebbero essere i rispettivi ispettori, come esperti della campagna. Con trenta scudi il mese vitalizj, come compenso all'industria che potea procacciargli la coltivazione su dette tenute, con che soltanto per 2 anni, dovessero somministrare ad uso i loro attrezzi di campagna ai coloni stabiliti su quelle tenute, che eglino come affittuarj in addietro, cogli attrezzi med. avrebbero coltivato.

11. Come ogni padrone di vigna, al tempo della potatura dovesse somministrare *gratis* ai coloni le così dette *propagini*, o *saette*, per formare a filoni, come nella Marca e Romagna, la piantagione della piccola vigna nei loro rispettivi poderi, così chiunque o nelle macchie, o altrove avesse piantoni o di gelfi, o di olmi, o pali, dovesse somministrarli *gratis* egualmente a beneficio pubblico; così la paglia, e gli sterpi per la costruzione delle capanne.

Molto è pensato e schiarito nel piano non più lungo di 3 fogli, quale ad ogni vostra richiesta Cittadini Consoli, e pubblici rappresentati, il Cittadino Autore esibirà, acciò con i vostri unanimi lumi, e cognizioni estese purgandolo, possiate renderlo degno di esecuzione a vantaggio del ben pubblico, unico scopo del med.

C. M. C.

## CIRCOLO COSTITUZIONALE.

### 1. *Pratile*

*Baccini* moderatore legge lettera del Cit. Spada prefetto consolare in Macerata, che chiede istruzioni per aprire un circolo in quella Città. Annunciò il dono di una cedola di scudi nove mandata al circolo da un Cittadino incognito, e fu conferita ad un patriotto riconosciuto per il più bisognoso d'ajuto. FERRO proseguì con un dialogo morale sui doveri del Cittadino verso se stesso. BARTOLUCCI parlò della necessità di una prammatica di vestire democratico; propose una festa in onore dei Patriotti morti per la patria: si lagnò che non vengano al circolo ex nobili. BACCINI riassume il discorso fa alcune riflessioni sul lusso dei cappelli, sopra gli ex nobili, e sopra la

festa patriottica suddetta. RUSSO parla sulle sedole, dice, che il miglior mezzo di toglierle è quello, che i Consoli, e tutte le altre autorità costituite diano tutto l'oro, argento, ed altri metalli, che tengono, poichè il loro esempio moverà gli altri a far lo stesso, e verrà fuori tanto metallo, quanto basta quasi per assorbirle. VIVIANI torna a parlare dell'insociabilità degli ex nobili (Epistola ad Hæbreos). MORETTI recita un elegante discorso sulla classificazione dei Patriotti rivoluzionarii, e di massima. CASTELLI propone, che si faccian delle deputazioni dal circolo alle autorità costituite sui progetti, che si leggono. BACCINI risponde, che ciò è contrario alle leggi del circolo. RUSSO colla solita sua energia dice, che i Patriotti si prostituiscono innanzi le autorità costituite, e vi sono i soverchiatori perchè vi è chi si fa soverchiare. BACCINI dimette la carica di moderatore; viene eletto ALOS.

### 3. *Pratile*

CORRADI recita un discorso, in cui prova, che la Patria dei Democratici è l'universo intero. ACHINSON parla del lusso, e dona un suo anello per unirsi ai galloni d'oro. PERUZZI contro i frati. SANTOLLONI sopra l'eguaglianza conforme alle regole della Religione. RUSSO propone la fraternizzazione fra gli individui delle Repubbliche italiane esistenti, e che tra poco esisteranno, e termina frai più vivi, e sinceri applausi, ed abbracci. IERPI con forza repubblicana declama contro alcuni abusi, e poi recita un discorso se il governo rappresentativo, sia democratico. Il moderatore ALOS parla sulla festa patriottica surciferita, e sul giuramento civico da prestarsi dai Curati, dai corpi Religiosi, ed altri in pubblico. La Cittadina GRIMALDI parla sull'interessante oggetto della Polizia delle strade e propone come possa aversi senza aggravio della Repubblica. ALOS annuncia il dono di una cedola di scudi sei mandata da un Cittadino incognito; E' data ad un povero Patriotto.

### 4. *Pratile*

BACCINI legge una lettera del Citt.

**BARBATI**, incalza sul giuramento civico da prestarsi dai preti, e frati, o sull'inalzamento dell'Albero nelle università. **RUSSO** sull'istesso soggetto. **ZOILI** declama contro l'abuso di veder conferite le cariche per impegni di donne, e di denaro, e viene invitato a stampare il suo discorso. **BACCINI**, **ALOS**, E **RUSSO** parlano consecutivamente sulla libertà di dire, e di parlare. **RUSSO** riprende la parola sulle cedole discreditate, distingue i mali di opinione, reali, e degli scelerati, propone i rimedi. **FIORANI** prosegue una sua operetta sulla pubblica sussistenza. **VIVIANI** un suo discorso sopra le passioni dell'uomo.

*Baccini.*

## NOTIZIE DEL GIORNO

5 Pratile

Il Gen. Com. le truppe Francesi stazionate nel territorio Romano decreta:

1. Tra i beni o provenienti dagli stabilimenti, luoghi pii soppressi, o divenuti in qualunque maniera proprietà della Rep. Rom. quelli, che si troveranno gravati d'ipoteche speciali, o canoni, saranno venduti col peso di queste stesse ipoteche.

2. A quest'effetto nella stima preventiva, che sarà fatta del bene, conforme all'Art. 6 della legge del 5 Germile, si avrà cura di dedurre il valore del capitale dell'obbligo ipotecario, o del canone.

3. Se una ipoteca è posta nello stesso tempo sopra più beni espressamente nominati, e divenuti proprietà nazionali, sarà fatta una ripartizione di questa ipoteca sopra i detti beni in proporzione de'loro valori rispettivi, e nella stima di ciascuno di tali beni si avrà cura di dedurre il valore del capitale parziale, che sarà ipotecato.

4. Se tra i debiti di uno stabilimento soppresso se ne trovano degli ipotecati solamente sulla massa intera de'beni dello stabilimento, senza che alcuno sia ipotecato specialmente, saranno separati uno, o più beni dello stabilimento, di cui il valore sia stimato almeno uguale a quello del capitale de'debiti ipotecari dello stabilimento. Questi beni separati dalla massa, resteranno solamente affetti al pagamento di tali debiti.

5. Per istimare il capitale di un debito ipotecario, o di un canone, qualunque sia il capitale espresso nell'atto della sua origine, si prenderà solamente venti volte il valore della rendita.

6. Quanto ai debiti degli stabilimenti soppressi, che di lor natura non portassero veruna ipoteca, essi saranno riguardati come debiti nazionali, e sarà stabilito sopra de'medesimi nella legge, che sarà fissata sopra i luoghi di monte, e sopra le diverse parti del debito nazionale.

25 Fiorile

S. Cyr.

Il Consolato ordina l'esecuzione ec. della pres. legge.

Firm. de Mathias Pres.

6 Pratile

Gli Edili di circondario in sequela degli ordini del Consolato volendo una precisa circostanziata dichiarazione intorno le assegni delle case esistenti nei rispettivi circondarij hanno invitati tutti i proprietari, e possidenti delle sudd. case, ed in loro assenza i rispettivi agenti, esattori, o procuratori, **NIUNO ECCETTUATO**, a nuovamente dare, separatamente e non cumulate come per lo passato, le assegni delle medesime.

E perchè queste riescano proficue, e conducenti al fine, dovrà ognuno oltre il proprio nome, ed abitazione precisare la sezione, ed il sito delle case indicandone il numero, la misura del terreno dalle medesime occupato, o sia la loro estensione, le rispettive attinenze, che sono orti, giardini, cortili, cantine, pozzi, fontane, stalle, rimesse, botteghe, soffitte, ed altri simili comodi e annessi, il prezzo dell'ultimo acquisto, l'annuo affitto, che si ritrae, o potrebbe ritrarsi, quando fosse abitata dal proprietario, ed il valore attuale delle med. case, onde meglio fissarne l'imp. del 3 per 100.

Questa così dettagliata dichiarazione dovrà **DENTRO IL TERMINE PERENTORIO DI TRE GIORNI PROSSIMI da principiare il dì 6 del corrente Pratile (24 Maggio v. s.)** esibirsi nella casa de' rispettivi prefetti Consolari, *passato il qual tempo si procederà irremissibilmente contro i morosi all'esecuzione della legge.*

Ben inteso però, che con questa prefissione di tempo non s'intende sospeso il pagamento delle contribuzioni, anzi dovranno queste puntualmente eseguirsi a tenore dell'ordine del Consolato pubblicato li 16 Fiorile.

7 Pratile

La Comm. Militare stabilita in Roma per ord. del Gen. S. Cyr essendosi adunata li 2 Pratile per giudicare diversi cittadini della Comune d'Orvieto prevenuti di essere stati partecipi dell'insurrezione accaduta in d. città li 21, 22, e 23 Germile p. p. ha dichiarato che non esiste alcuna prova onde convincerli d'essere stati a parte dell'insurrezione pred. ed ha ordinato che siano subito posti in libertà.

Considerando inoltre che risulta dalle dichiarazioni dei prevenuti che è costante che un tal *Francesco Pascucci* nativo, e sagrestano della cattedrale d'Orvieto, e *Muzio Mazzocchi* prete parim. d'Orvieto sono stati i due autori, motori e capi di d. insurrezione gli ha condannati ambedue all'unanimità in contumacia *alla pena di morte*; ed incarica il suo Relatore di farli arrestare ovunque si troveranno, come anche d'inseguire gli autori dell'assassinio che è stato commesso all'occasione di d. insurrezione sulla persona del cit. Montagna per esser tradotto avanti una commission militare.

Nella Seduta poi dei 3 Pratile coerentemente all'ordine del Gen. in Capo dell'armata d'Italia in data 18 Germile che porta, „ chiunque trovato armato di pugnale o coltello a guaina sopra il territorio occupato dall'armata Francese sarà tradotto al tribunal militare e punito di morte, „

ha giudicato un tal calzolaro Gio. Battista Giorgetti di Fermo in età d'anni 32 arrestato armato di stocco, il quale è stato immediatamente fucilato.

### 8. Pratile.

Il Generale Com. le truppe francesi nel territorio romano ha decretato.

1. La disposizione dell'articolo 55 della legge dei 10 Germile scorso sulle finanze portando, che la grande questura, ed il Bureau della contabilità saranno collocati nel Vaticano, viene riportata.

2. La grande questura sarà stabilita nel locale detto *Monte di Pietà*, ed il Bureau della contabilità nel locale detto *s. Apollinare*.

### S. Cyr.

Il Consolato ordina l'esecuzione ec. della presente Legge.

*Firm. de Matthæis Pres.*

Il Gen. stesso ha decretato.

1. I conti, che ciascun contabile dell'antico governo deve trasmettere alla grande questura con i documenti giustificativi, conforme all'articolo 54 della legge del 10 Germile scorso sopra le finanze, saranno indirizzati direttamente al Bureau della contabilità, il quale è incaricato di esaminarli, appurarli, arrestarli, e darne discarico a chi spetta.

2. Ciascun contabile dell'antico governo sarà tenuto inoltre d'indirizzare alla gran questura uno stato sommario della sua situazione rispetto al tesoro pubblico.

3. Il Bureau della contabilità indirizzerà dal canto suo alla gran questura lo stato delle somme, delle quali i contabili dell'antico governo potranno essere riconosciuti debitori verso il tesoro pubblico.

4. La grande questura proseguirà a versare nel tesoro pubblico i fondi, che saranno dovuti dai contabili dell'antico governo, in conformità degli stati che le saranno indirizzati, sia dai contabili medesimi, sia dal Bureau della contabilità.

### S. Cyr.

Il Consolato ordina l'esecuzione ec. della presente legge.

*Firm. de Matthæis Pres.*

### Notificazione

La vendita dei Beni Nazionali fu decisa dalla legge a comune vantaggio. Essa è diretta a distruggere la enorme, e pesante massa del debito della carta monetata, che per detestabile colpa del passato governo tanto ci opprime. Questo solo riflesso escitar dovrebbe ogni buon Cittadino al sollecito acquisto de' medesimi. Nulladimeno volendo il governo rep. giugnere con maggior facilità al compimento di un' opera sì grande, e salutare, non ha mai tralasciato di dare agli acquirenti le prove più certe, e favorevoli di sicurezza, di esenzione, e di utile. Difatti la Cost. Rom. nel tit. XIV. artic. 366 solennemente proclama sotto la garanzia della pubblica fede il pacifico, e stabile possesso de' Beni Nazionali, che si acquisteranno. La Legge dei 30 Germile all' art. 18 esenta tutti coloro, che acquisteranno Beni Nazionali dal pagare per tali Beni l'imposizione territoriale straordinariamente ordinata dalla Legge del 10 detto Germile, purchè la vendita del fondo abbia luogo avanti del primo vendemmiale; Finalmente la Legge dei 17 Fiorile nell' artic. 2 dichiara, che nei pagamenti dei Beni Nazionali, che saranno venduti fino al primo vendemmiale prossimo le cedole al di sopra di scudi 35 saranno ricevute per l'intero loro valor nominale nelle casse pubbliche per i tre quinti del prezzo della stima; all'incontro le d. cedole dopo il primo vendemmiale non saranno ricevute, che per il solo terzo del loro valore nominale.

Vantaggi tanto luminosi, e reali non devono trascurarsi dalla classe più facoltosa dei cittadini, quali vantaggi crescono assai di più qualora si consideri che dalle casse pubbliche si ricevono i tre quinti del prezzo in cedole demonetate per il loro valore nominale, benchè l'intero valore dei fondi si calcoli dai periti nelle stime in effettivo contante. Sta in una parola nelle mani di chiunque, e non dipende che da se stesso, o il percepire l'utile dell'intero valor nominale delle cedole demonetate con far l'acquisto de' beni nazionali fino al primo del prossimo vendemmiale, o il soffrire la perdita di due dei tre terzi del valore di esse, quante volte non curi di acquistarli dentro il termine suddivisato.

Pertanto l'Amministratore Generale de' beni nazionali invita ognuno a profittare con rapidità di sì vantaggiose condizioni; invita ognuno a ben meritare della patria con esibire tantosto le offerte su i beni anzidetti; invita alla fine ognuno, perchè si affretti a concorrere con mezzi sì facili, ed utili all'estinzione del debito della carta monetata, alla felicità della nascente Rep., ed alla riconoscenza dell'intera nazione.

*Firm. Niccola Castelli,*

**VARIETA'**

*Del giornale Francese delle Compagnie,  
e Armate.*

Padri e Madri leggete e riflettete.

Un onesto padre di famiglia abitante delle Alpi aveva collocato la sua figlia in

una di quelle case di pensione dove sotto pretesto d'insegnare la religione alle ragazze s'ispira loro l'odio il più profondo alla Repubblica, ed alle sue sagge istituzioni. Essa era presso le orfane di Chamberis. La figlia è venuta a ritrovare suo padre dicendogli che abbandonava quella casa, ma che non verrebbe ad alloggiare nella sua famiglia perchè esso suo padre, aveva commesso l'atroce delitto di *omprare un bene nazionale*. Essa aggiunge che non potendo stare con eretici si cercherebbe, il giorno dopo, un'altra casa. Il padre trovandosi in quel momento a tavola con degli operaj ricevè, non ostante il complimento, la sua figlia con tutta la possibile affezione; le offrì di avvicinarsi alla tavola, e per non irritare la sua testa puerile vulcanizzata usò la prudenza di non prendere le sue riflessioni in cattiva parte, le furon fatte fare delle leggere osservazioni condite con del ridicolo, perchè si sperava di arrivare a guarirla a poco a poco dei suoi errori. La ragazza rifiutò di dividere il pranzo di famiglia, consentì solamente dopo molte preghiere di prendere un poco di vino in un bicchiere. Quando essa avvicinava il bicchiere alla bocca, il padre l'invitò a berlo tutto, e dirgli in seguito qual gusto essa avrebbe trovato a del vino, frutto d'una vigna nazionale. A queste parole la ragazza inferita, e scordando la presenza di suo padre gettò precipitosamente il vino ed il bicchiere, abbandonò i convitati maledicendo la casa paterna, e tornò probabilmente ad imparare nuove stranezze della pietá filiale nelle perfide lezioni delle sue colpevoli istitutrici.

Sono inutili i comentarij a questo racconto per provare ai parenti quanto è pericoloso di confidare l'educazione della gioventù nelle mani del fanatismo e della superstizione.

#### CONGRESSO DIPLOMATICO,

Con molto piacere abbiamo veduto arrivare a Roma il ben noto Marchese Manfredini, il quale ha avute varie conferenze con i Commissarii Francesi, e col Gen. S. Cyr. Quale oggetto avevano queste

Conferenze? Varie sono state le opinioni. Ecco alcuni dati per fissarne una. Si è notato un immenso carteggio del Santissimo Nipote Braschi, e di molti Prelati di Siena con Roma, col Perugino ec. ec. Nelluogo del passeggio di Siena, detto la Lizza, si vedono gl'Inglesi passeggiar lentamente con i Prelati in strettissimo colloquio, di modo che si crede vicina la riunione della Chiesa Anglicana con la Cattolica. I rivellini della fortezza, il boschetto sottoposto già testimonio delle leggiere, e dolci espressioni amorose son ora convertiti in Licei di profonde, e disgustose politiche riflessioni dopo che la promossa insurgenza nel Perugino è stata repressa. A queste adunanze democratiche sono ammessi ancora alcuni Francesi emigrati. Ma in Toscana la polizia espelle i forestieri? Sì: ma di fatto si espellono solo i Francesi ed altri forestieri sospetti di patriottismo, ma non gli Emigrati, gl'Inglesi, i Tedeschi ec. ec.; e ricordatevi sempre che la Toscana, è buon'amica della Francia. Infatti dalla Chiana, e da Cortona sono andate molte provvisioni ai nostri Vandeisti, perchè si animassero con più vigore a scannare i loro fratelli ec. ec. Or, come io diceva, il Marchese Manfredini ha avute delle conferenze con i nostri Commissarii. Come n'è ripartito? Contento? Non lo so. Ma se è partito contento il termometro per misurare i gradi della sua contentezza sarà la maggiore o minor persecuzione che in seguito soffriranno i patrioti in Toscana. Questi eruditi dall'esempio dei più sette-trionali, e da altre miserie repubblicane le quali è bello il tacere, sacrificheranno i loro principj alla propria sicurezza ed alla pubblica quiete; Ma che gioverà? I Francesi hanno acceso nell'Italia il celeste fuoco della libertà, e molti popoli si prosciugano ben bene a questa fornace divampante. Molti ne sono esclusi. E' egli questo consentaneo all'interesse generale dell'umanità, o al particolare? Nel primo caso è ragionevole il chinare la testa perchè la causa dell'umanità è la più rispettabile. Nel secondo è prudenza, perchè siamo i più deboli. In qualunque caso però usci-

to Manfred. dal congresso con i nostri Commissarij non avrà certamente detto ciò che disse quando uscì da quello che ebbe con un ministro ligure che chiedeva soddisfazione per l'affare delle coccarde seguito a Livorno. Sapete cosa disse? *l'ho cogliolato anche bene!*

### PASQUINO E IL MONITORE

*M.* Parla Pasquino.

*P.* Quando se la stanno godendo, e stanno zitti quelli che dovrebbero travagliare e parlar chiaramente, anch'io vo' stare allegro e quieto.

*M.* Non hai tutto il torto. Ma quando la casa brucia....

*P.* Io mi scalderei al suo fuoco.

*M.* Pasquino, tu sei un gran birbante.

*P.* Mal comune.

*M.* Ti sei fatto molto maligno, e mordace.

*P.* Chi pratica lo zoppo impara a zop-  
picare.

*M.* Per non ti bastonare me n'anderò.

*P.* Oh che è venuto anche a voi il prurito di bastonare! Eh lasciate questo privilegio a... Basta; sappiate che se non mi accoppate alla prima vi tasto lo stomaco o la fronte con due palle.

*M.* Bada di non essere accusato, se porti pistole.

*P.* Non temo; perchè sono amico di quello che serve colui che serve quella la quale serve lui....

*M.* Pasquino ti gira il cervello. M'accorgo che vuoi morire.

*P.* Naturalmente quando dopo avermi dissanguato mi si toglie anche ogni nutrimento, e il respiro!

*M.* Spiegati meglio.

*P.* Figuratevi d'avere un canale diritto dall'esofago fino al...

*M.* Ebbene.

*P.* Figuratevi dunque che uno scarso cibo introdotto in bocca rotolasse diritto diritto per questo canale, ed uscisse tal quale è entrato senza sciogliersi nello stomaco, decomporsi, e mantenere il sangue; ditemi potreste voi campare?

*M.* No certamente.

*P.* Io sono in questo caso. Ditemi ancora: se appena siete per mettervi il pane in bocca, vi fosse sempre rapito da uno che avesse più forza e destrezza di voi, potreste voi campare?

*M.* Neppure.

*P.* Or questo appunto accade a me. Ditemi ancora. Se appena siete per inspirare una boccata d'aria buona, questa si convertisse in aria pestifera, potreste voi campare?

*M.* Oibò.

*P.* Ergo non posso campar nemmeno io.

*M.* Ma io voglio che tu campi.

*P.* Camperò quando quel che mangio farà chilo, quando potrò mettere il pane in bocca, e respirare aria buona.

*M.* Te l'auguro di buon cuore.

---

Mercoledì nel Convento de' Certosini situato alle Terme si accese il fuoco nel tetto che cuopre il gran Loggiato senza che possa indovinarsene il modo, e l'Autore. Varj indizi fanno supporre di ciò rei i Frati medesimi, onde varj restano detenuti, ma nessuno sa con verosimiglianza indovinarne l'intenzione. La Città fu molto in angustia per la vicinanza de' Fienili. Ma l'attività della Truppa Francese e Polacca, e della nostra Legionaria, e Sedentaria spense totalmente l'incendio obbligando a cooperarvi tutti i Cittadini che incontravano.

In questa circostanza il timore ha fatto desiderare una felice risoluzione del quesito proposta con promessa di premio dall'Istituto Nazionale Francese, cioè l'invenzione di una macchina, colla quale dall'appartamento superiore di una Casa, che si incendia possano estrarsi liberamente, e salvarsi gli abitatori senza arrestare l'azione, e sconvolgere la disposizione delle altre macchine, che sono situate presso l'incendiata casa per gettarvi dell'acqua, e spegnerne l'incendio.

Italiani anche ne' secoli della Tirannia voi avete dato riprove dei più felici ingegni meccanici, fatelo anche nella democrazia, e dimostratevi degni dei vostri antenati. L'Istituto Nazionale di Roma potrebbe occuparsi di un oggetto così utile all'umanità proponendolo ancor esso per soggetto ai suoi premj.

Gli antichi Senatori Romani aveano dei clienti de' quali gratuitamente patrocinavano le cause, esigendo da loro quegli uffizj, che stabiliti avea la legislazione di Romolo. I Politici hanno riguardato sempre questo stabilimento come un capo d'opera della Romana Politica. Uno de' nostri Senatori il Cittadino Avvocato Agostino Pagnoncelli ristabilisce in se questo venerabile istituto

invitando i poveri a prevalersi della gratuita opera sua nelle Cause Civili.

PERUGIA 1 *Pratile*

Le nuove di Città di Castello sono desolanti per i loro effetti. Col colpo del Cannone furono atterrate le Porte, ma il Paese fu trovato quasi deserto, e gl' insorgenti quasi tutti fuggiti. Subì il medesimo un sacco di alcune ore senza però che la pena piombasse sopra i delinquenti. Essi si sono ritirati al Monte S. Maria, già Feudo della Famiglia Sorbello: colà sono inseguiti dai Francesi, e speriamo, che vi saranno distrutti, onde torni la tranquillità in questo Dipartimento.

Merita di annotarsi che due nostri valorosi Patriotti che si credeano uccisi dai ribelli salvaronsi in un Convento di Monache, e perciò le Truppe Francesi in mezzo al sacco rispettarono il medesimo, e lo compensarono giustamente.

Non così questa Patria compensa i buoni cittadini, che nel maggior bisogno hanno combattuto per Lei. Molti di questi sono stati pieni d'un democratico coraggio, che hanno sorpreso col loro valore le stesse Armate Francesi, e ne hanno ricevuto i giusti elogi. Vari mostrano, e forse mostreranno per sempre le onorate ferite, che hanno riportate nella difesa della libertà, altri sono rimasti vittima del loro Patriottismo. Ogni popolo renderebbe a questi suoi difensori il meritato tributo di onori, e di vantaggi anche reali, qui però dopo passato il pericolo si dorme sulla loro sorte, e rimangono trascurati e negletti. Questo è un esempio liberticida contro cui deve reclamare ogni buon Cittadino, e l'intera Nazione. Novanta centesimi virtuosi sono tali per forza degli sperati premi, e dell'ambita riconoscenza della Patria. Perché abbandonare questi mezzi di moltiplicarli? Sarebbe questa una occulta trama degli Aristocrati?

Io non mi renderò reo di questa ingratitude. Nominerò uno de' migliori martiri della Libertà il Cittadino Pesci. Questo saggio, costante e virtuoso Repubblicano dopo aver qui protetta la causa della Democrazia mentre era Uditore dell'ex-Monsignor Giustiniani già Governatore di questa Città alla medesima consacrò i suoi servigi quando fu resa libera. Fu eletto Giudice Civile, e quindi destinato per Commissario Organizzatore in Città di Castello. Una caduta del suo Cavallo lo fece raggiungere da una salva d'archibugiate degl'insorgenti, i quali inoltre si affrettarono a troncare il filo de' suoi giorni con più pugnate. La sua morte armi ogni mano Democratica del coltello della vendetta.

Urbino 5 *Pratile*.

...Urbino ha saputo arrestare un torrente, che minacciava di avvolgere nei vortici dell'anarchia, e

E'sortita dalle stampe una Scrittura che ha titolo = *Lettera al Citt. Toriglioni Ministro dell'Interno, ossia reintegrazione della stima del Citt. Orengo Gioacchino ec.* = Sul fine di questo scritto leggiamo = *e richiamandovi... i sentimenti... da me espressi nella memoria annessa lett. A,* CHE IMPEDISTE VOI D'IMPRIMERSI NEL MONITORE Num. XXVIII. = Ma noi a difesa della verità siamo in obbligo d'asserire, che i nostri fogli fin qui non sono stati soggetti ad alcun vincolo, e che nè il Ministro Toriglioni, nè verun altro ci ha impedito d'imprimer la detta Memoria; come facemmo sapere ed a voce ed in scritto al medesimo Orengo.

del fanatismo gran parte di questi paesi. Superate quest' argine la strage, la ruina, la desolazione avrebbero ingombrate le fertili pianure, e minacciate dappresso le marittime popolazioni. Quali misure, quale provvedimento presero le Comuni di St'Angiolo in Vado, di Urbania per impedire si funesto disordine? Fino da più giorni avvertite delle ostili mire degli assassini, l'insurrezione in quei paesi prevenne l'avanzamento dei ribelli. Tre, o quattro soli Patriotti, che trovavansi in Urbania dovettero fuggire, due giorni avanti, la persecuzione de' loro medesimi concittadini per non vedersi rinnovare su loro l'orribile tragedia dell'anno scorso avvenuta in quelle vicinanze in persona del Commissario Francese Gerard, e del Patriotto Luzj. Già le tricolori coccarde erano sparite dai capelli a tre punte, e da quelli dei più istruiti nella pretina cabala. All'arrivo degli assassini per tutto erano preparate le bandiere, e gli stemmi pontificj, ed imperiali; in un momento si vidde su tutte le teste la coccarda gialla, e rossa, e ripristinato con regolare sistema l'antico regime, mediante l'estrazione ed istallazione del Gonfaloniere, e Magistrato. La truppa degli assassini fu solennemente benedetta dal Vescovo in St'Angiolo, fu applaudita, incoraggiata in pubblica piazza d'Urbania da due Canonici di quella collegiata, secondata, accresciuta da tutti i preti e molti altri di quegli abitanti, e provveduta in fine di viveri, munizioni, e cannoni. Un membro di quella Municipalità spedì un esploratore per indagare le misure di difesa in Urbino. La lettera da costui recata, ed il di lui meritato castigo ne fanno indubitata prova. Un altro prete fece lo stesso nel giorno avanti, ma ebbe l'astuzia di celare il suo nome; alcuni altri esploratori di colà giunti deggono ringraziare la clemenza di questo governo. Ecco gli avvisi dati dalle comuni di St'Angiolo, e d'Urbania a questa d'Urbino, ma il nostro governo non si è lasciato sorprendere, nè gli esagerati racconti, nè le rodomontate di quegli empj hanno saputo imporle. Dieci, e dodici mascalzoni, e non tremila presero il possesso d'Urbania, quella guardia Nazionale si unì subito a pattugliare con loro, mancava solo che il Comandante Maggiore si trovasse presente all'impresa, e rimettendosi al collo il suo Medaglione d'oro, che ha lasciato da soli sei mesi si facesse di nuovo capo dell'Armata de' Briganti. Non appena partito il Pierucci da Urbania, ma bensì dopo di essere stati dispersi, e fuggiti sotto Urbino gli assassini, dopo il ritorno degli ausiliarj Urbaniesi senza la perdita artiglieria, e dopo l'arrivo d'imponente forza Francese fu rialzato colà l'albero, e spiegata la tricolore bandiera. Ma questo è egli patriottismo, o paura? ...

Senator Corboli